

Un bilancio su eEurope 2005 a metà del suo percorso

FRANCESCA PRANDI

Il 18 febbraio la Commissione Europea ha inviato alle massime istituzioni dell'Unione la sua comunicazione di medio termine sullo stato di avanzamento del piano eEurope 2005, lanciato col Consiglio Europeo di Siviglia. L'analisi fatta dalla Commissione rivela che c'è ancora molto da fare per raggiungere obiettivi che, collocati alla fine del 2005, sembrano oggi veramente ambiziosi, se non improponibili. Il Piano d'Azione eEurope fa parte della strategia adottata dal Consiglio Europeo di Lisbona per modernizzare l'economia europea trasformandola in un'economia basata sulla conoscenza. L'attuale piano ha fatto seguito al precedente eEurope 2002, che alla sua scadenza aveva raggiunto molti obiettivi pratici, relativi alla diffusione delle tecnologie, ma non aveva portato a quell'aumento dell'occupazione e dei servizi per la collettività che desiderava ottenere. eEurope 2005 si propone quindi di stimolare

precisamente l'uso delle tecnologie, e non più solo la loro disponibilità (stando a recenti elaborazioni statistiche della Commissione Europea c'è un grande divario fra adozione ed uso), e di creare nuovi servizi. Alla fine del 2005 i cittadini europei dovrebbero poter utilizzare in modo esteso servizi pubblici online di e-government, e-learning, e-health e l'e-business dovrebbe svilupparsi in modo più dinamico; il tutto basandosi su una disponibilità diffusa di accessi a banda larga a prezzi competitivi e su una struttura informatica sicura. A metà del cammino di eEurope 2005, la comunicazione della Commissione europea è molto esplicita nell'osservare un ritardo nei tempi di marcia e nel richiedere alle istituzioni comunitarie e a quelle dei vari Paesi una maggiore determinazione nel perseguimento di obiettivi che sono stati condivisi da tutti, pur riconoscendo naturalmente i progressi ottenuti, specialmente nella diffusione della

banda larga e nell'e-government. Il problema principale è che lo sviluppo è ancora trainato dall'offerta mentre c'è da compiere il passaggio dall'epoca dei "casi di successo" a quella del "coinvolgimento di massa". Secondo la Commissione molte sono le aree sulle quali si deve insistere. Anzitutto l'interoperabilità e la standardizzazione, che più che di soluzioni tecniche richiedono accordi multilaterali e istituzionali. Per arrivare poi a un'economia della conoscenza si deve adottare un approccio guidato dalla domanda, che significa attenzione al valore percepito dall'utilizzatore finale. "Ci sono tante buone iniziative nell'e-business, nell'e-government, nell'e-health e nell'e-learning - dice la Commissione - ma ancora non viene compreso come trasformarle in servizi effettivi adeguati all'utilizzatore finale. Altro tema top dell'agenda politica è quello della banda larga. In Giugno la Commissione renderà note le sue strategie a riguardo. Il mercato si sta espandendo: le connessioni erano 19,5 milioni a fine ottobre 2003 contro 10,6 milioni nell'ottobre 2002, ma la concorrenza è ancora molto debole e tanti Stati non hanno ancora adottato il quadro regolatorio per le comunicazioni elettroniche in-

trodotto dall'Unione. Occorre che la banda larga sia disponibile dovunque, anche nelle aree meno sviluppate, e per indurre i privati ad investire là dove la profittabilità è inferiore sono state introdotte azioni specifiche articolate sull'uso dei fondi strutturali. Ci sono poi i contenuti, che devono avere un valore per l'utente e si deve appropiare a un tutela dei diritti d'autore sui contenuti on line. Nell'e-business tutti gli studi indicano una continua crescita del commercio in rete, ma questo non significa una piena integrazione delle ICT nel business. Il problema dell'insufficiente interoperabilità delle applicazioni è ancora molto importante e di fatto impedisce l'adozione di nuove forme di collaborazione. Su questi temi il 2004 vedrà un forte impegno dell'UE con un forum europeo sull'interoperabilità e numerosi workshop. C'è da completare poi il quadro legale nel quale si svolgono i commerci in rete: firma elettronica, Direttive sul Copyright e l'e-commerce. A tal riguardo in questo mese di Aprile si tiene una conferenza a Dublino nella quale vengono presentati e discussi i risultati di una consultazione online sulle barriere legali per le imprese che conducono e-business. ■